

IL LINGUAGGIO E LA NOSTRA LOGICA

Il primo obiettivo del nostro pensiero fu di elaborare delle basi dialettiche, una logica che fosse indipendente dal linguaggio e dalla lingua. Ciò rivestiva un'importanza fondamentale se considerate che la nostra forma d'espressione è bisincrovalente e che la codificazione verbale del pensiero in due modi di espressione capaci di essere foneticamente simultanei (uno tramite un meccanismo lingogutturale simile ai linguaggi della TERRA, e l'altro tramite un codice che implica delle ripetizioni sequenziali dei fonemi) predispone a delle interpretazioni erronee ed è una fonte di errori dovuti all'ambiguità dei termini utilizzati ed alla componente emotiva delle loro espressione.

Fu per questo che venne scelta la nostra OIYOYOIDAA (maniera di esprimere delle idee mediante una ripetizione codificata di diverse parole nel contesto di una normale conversazione) per servire come base della comunicazione verbale dei nostri concetti AADOO-AUGOOA (logici). In questo modo le idee trascendentali vengono espresse in un linguaggio a base matematica.

In questo modo, noi gli OEMII di UMMO, possiamo impiegare a volontà tre strumenti verbali che vengono utilizzati in base alle necessità dell'individuo in ogni dato momento.

Il primo, DU-OI-OIYOO (che si potrebbe tradurre come linguaggio di collegamento) utilizza degli ideogrammi per l'espressione grafica, e dei gruppi di fonemi collegati o connessi che rappresentano dei concetti, valori ed oggetti concreti, ed anche delle idee complesse ed ordinate. E' un veicolo che ci serve per conversare su delle questioni ordinarie (linguaggio tecnico, domestico, macrosociale volgare - si veda la nota 8)

NOTA 8: Vi parleremo in un altro momento della nostra forma di comunicazione OANNEAOIYOYOO (voi direste "TELEPATICA") che ci permette di connettere gli elementi integranti la nostra RETE SOCIALE siti a grandi distanze.

Vi sono però due ostacoli che riducono l'efficacia di tale via comunicativa:

- L'attivazione del contatto fra due OEMII richiede un certo tempo
- Mediante questa via non possono essere trasmessi concetti di carattere logico trascendentale, risultando così utile sono per la trasmissione di idee semplici e topiche.

Durante i corsi accademici, in riunioni di carattere trascendentale, nei dialoghi fra coloro che voi definireste intellettuali, quando i gerarchi della nostra società (le nostre autorità supreme sono strutturate su tre livelli: UMMOAELEWE, UMMOAELEVEANI e UMMOEMII) devono rivolgersi ai membri della Rete Sociale per delle ragioni di carattere trascendente o anche in casi più comuni nei quali vi è la necessità di una grande rapidità nella trasmissione dell'informazione, è possibile proiettare simultaneamente verso i nostri interlocutori due distinti ordini di idee. Delle due forme di comunicazione, quella più trascendente, più complessa e che richiede una grande precisione nell'esposizione si realizza mediante una codificazione numerica nella quale ogni numero è definito mediante la ripetizione "n volte" di uno stesso fonema, con l'aiuto di una particolare modulazione che viene impressa a quest'ultimo (si veda la nota 4).

NOTA 4: Illustriamo con un esempio pratico tale modalità di comunicazione verbale dell'informazione.

Per questo tipo di linguaggio non si utilizzano dei "vocaboli o parole": le proposizioni vengono codificate tramite l'agglutinazione dei componenti la frase (soggetto, verbo e complemento oggetto, come direste voi) formando una proposizione codificata. L'eufonia è meno importante del senso compiuto del pensiero. Così, la proposizione

"Questo pianeta verdaastro sembra fluttuare nello spazio"

verrebbe espressa nel nostro linguaggio topico (DU OI OIYOO) nel modo seguente:

AYIIO NOOXOEOOYAA DOEE USGIGIIAM

Ma se noi desiderassimo esprimerlo mediante il OIYOYOIDAA, ci servirebbero solo tre simboli codificati

PROPOSIZIONE: (questo pianeta fluttua nello spazio)

CORREZIONI: (verdaastro), (sembra, noi crediamo che)

Vengono utilizzate tre cifre (nel sistema a base dodici): la proposizione necessita di sette cifre e le correzioni rispettivamente cinque e quattro.

In tal modo, nella trama di una frase ordinaria come

UAEXOEE IANNO IAUAMII IE OEMII + UAMII XOA AALOA

s'intercalerebbe l'informazione precedente, che produrrebbe:

AEXOÉE IANNO IANNO IAVÁMII IE IE IE UÁMII XOA AALOA AALOA AALOA.

Nella quale le cifre possono essere espresse in due modi differenti: ripetendo certi fonemi oppure modulandone e/o accentuandone alcuni in un modo caratteristico.

E' proprio questa ultima modalità che serve come base ad un terzo tipo di linguaggio che, traendo profitto dalla codificazione fondamentale delle proposizioni molto elaborate (codificazione numerica), stabilisce delle regole flessibili nella comunicazione delle informazioni, molto più complesse ed esatte.

Così che quando dobbiamo dialogare od esprimere delle idee trascendentali di carattere logico, matematico, "metafisico" o fisico, noi utilizziamo una codificazione particolare delle proposizioni, formulata in un modo tale che la nostra dialettica non incontra ostacoli idiomatichi, fonetici od emotivi. L'importante guadagno nel potere informativo compensa la lentezza o la scarsa fluidità del flusso di comunicazione verbale.

Abbiamo riscontrato delle notevoli divergenze fra le basi logiche che vi sono familiari e le nostre.

Noi neghiamo il principio terrestre del Terzo Escluso (l'esclusione del termine mediano enunciata da Aristotele), secondo il quale le proposizioni non possono essere che VERE o FALSE.

Una tale determinata linea dialettica esige anche il rifiuto del principio che voi chiamate della CONTRADDIZIONE (per esempio nel dominio che noi chiamiamo teoria del BIEEWIGUU, che si potrebbe tradurre come psicofisiologia).

In tutti i casi noi rispettiamo quello che voi chiamate il principio d'IDENTITÀ.

A questo punto occorre un chiarimento. Nel nostro normale "divenire", nella nostra vita quotidiana la nostra dialettica si può benissimo confondere con la vostra. Se dico che SI, io mi sono svegliato alle 26 UIW, una tale proposizione è VERA, oppure io avrei potuto falsificare la realtà, nel qual caso non sarebbe possibile alcun'altra enunciazione diversa dal VERO o dal FALSO (e questo QUI nel mio quadro tridimensionale del mio WAAM -Universo-)

Per dei normali atti nella vita quotidiana questo principio artificiale bipolare o bivalente è valido ed utile (d'altronde, anche voi quando siete al mercato non fate delle disquisizioni relativistiche sulla massa delle mercanzie che passano di mano dal commerciante all'acquirente).

Ma quando noi speculiamo intorno a dei valori trascendenti, o nello studio di concetti che voi definireste gnoseologici, ontologici, fisici, biologici, teologici... tale principio viene decisamente scartato.

Ed è proprio questo il grande ostacolo al quale facevamo accenno nei paragrafi precedenti. Come riuscire ad esporvi i nostri fondamenti metafisici se i nostri rispettivi "linguaggi" sono basati su dei principi logici in contraddizione fra loro? Come potrete facilmente comprendere, il problema non si risolve con una semplice trascrizione del significato dei fonemi.

Questo è il motivo per il quale (escludendo gli imperativi introdotti dalla censura) noi ci troviamo obbligati ad utilizzare nei nostri rapporti dei paragoni terracentrici, che ci obbligano a far uso di proposizioni anguste e mutilate che compromettono la ricchezza informativa delle nostre espressioni dialettiche. Già da sola l'utilizzazione del verbo ESSERE limita tutte le nostre possibilità. Tutta l'ontologia dei pensatori della Terra è saturata di espressioni come "ESSE-RE", "IO NON SONO", "IO ESISTO", senza alcuna possibilità di scelta di altre forme di diverso contenuto.

In questo senso, l'orientazione di pensatori neopositivisti della TERRA come Russel è profetica, non tanto per il rifiuto di tutta la metafisica ma per l'esigenza di una revisione del linguaggio. Fino a quando le vostre forme di comunicazione dell'informazione non verranno chiarificate, il processo di ricerca della verità sarà lento e laboriosissimo.